

FU UN CANOTTIERE GENOVESE IL PRIMO PARTIGIANO

di Claudio Loreto



Il Comandante "Bisagno"

Negli anni bui della II Guerra Mondiale emerse dalle fila della Canottieri Genovesi "Elpis" la figura di Aldo Gastaldi, straordinario comandante partigiano.

Nel 1941, appena diciannovenne, Gastaldi dovette salutare i compagni di voga perché chiamato a vestire la divisa militare. L'8 settembre 1943 il comunicato del Maresciallo Badoglio lo sorprese a Chiavari, sottotenente al comando di una compagnia di marconisti: in un clima drammatico, egli persuase i propri uomini a non abbandonare la caserma e allorché, il dì seguente, sopraggiunsero i tedeschi, si rifiutò, da soldato, di lasciarsi disarmare.

Nacque così il "Primo Partigiano d'Italia" (è questo il titolo che gli viene tuttora tributato): il giovane ufficiale e i suoi genieri, dopo essersi caricati sulle spalle quanti più moschetti e munizioni possibili, riuscirono a fuggire dalla caserma e, aiutati dai passanti, attraversarono le vie cittadine fino a raggiungere un cortile in cui poterono occultare il materiale; quindi Gastaldi lasciò liberi gli uomini di indossare gli abiti civili generosamente offerti insieme a del cibo da alcuni chiavaresi e di partire alla volta delle loro case.

Lui rimase, insieme a due fedelissimi. Nei giorni seguenti violò varie postazioni dell'ex Regio Esercito, trafugandone gli armamenti, che di lì a breve consentirono di allestire una piccola banda di giovani patrioti alla macchia nei pressi di Cichero, villaggio sul Monte Ramaceto.

Le successive, temerarie gesta militari di "Bisagno" (questo il nome di battaglia che Gastaldi volle darsi) assunsero ad autentica leggenda. Un giornale registrò come la gente raccontasse "*...di quando sparava, dritto in mezzo alle pallottole, e andava negli accampamenti nemici in divisa di ufficiale degli alpini, a prendere informazioni, a fare atti di sabotaggio, a convincere i soldati a disertare; di come non si stancasse mai di camminare e dormisse due tre ore [...] e resistesse per giorni quasi senza mangiare*". La formazione ai suoi ordini crebbe rapidamente, fino a diventare la famosa III Divisione Garibaldina "Cichero".

Eppure Bisagno fu un eroe malinconico. Fervente cattolico, fu travagliato dalla difficoltà di conciliare i precetti religiosi con i terribili imperativi della guerra; la sua avversione a qualsivoglia condizionamento partitico della lotta all'invasore lo pose poi in acceso contrasto con alcuni settori della Resistenza, tanto che la sua morte (avvenuta nemmeno un mese dopo la Liberazione in un incidente stradale) ad alcuni parve addirittura sospetta.

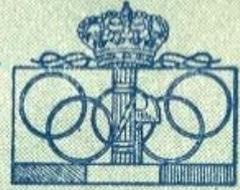
Due anni più tardi il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi volle onorare la memoria dell'intrepido condottiero genovese con la medaglia d'oro al valore militare.

seguono fotografie



REALE FEDERAZIONE ITALIANA

DI CANOTTAGGIO



TESSERA ATLETICA

rilasciata a GASTALDI Aldo

Socio della Società Canottieri Genovesi ELPIS

IL PRESIDENTE
della R. F. I. C.

Nº 00915

Supramenti



BOLLO DI AFFILIAZIONE

1941
A. XIX

1942
A. XX

1943
A. XXI

1944
A. XXII



Aldo Gastaldi al secondo carrello di una *jole a otto* (sopra, terzo da sinistra) e al secondo carrello di una *jole a due* (sotto, primo da destra).





Aldo Gastaldi con la maglia della Società Canottieri Genovesi *Elpis* (terzo da destra).



Il monumento in memoria di "Bisagno" e dei Caduti della Divisione "Cichero" eretto a Fascia il 28 luglio 1996 a cura della Federazione Italiana Volontari della Libertà.